

Partecipare a Esof 2010, e in particolare all'iniziativa *Bus della scienza* dell'Infn, è stata un'esperienza molto formativa e decisamente piacevole. Innanzitutto sono molto contenta di aver avuto la possibilità di seguire conferenze e di interessarmi a ricerche afferenti alle discipline scientifiche più svariate. Spesso, infatti, ho l'impressione di essere troppo confinata nel mio specifico campo di ricerca e di non riuscire a vedere il nostro lavoro all'interno di un contesto scientifico più ampio. In secondo luogo, ho molto apprezzato l'impegno degli organizzatori di Esof 2010 a promuovere una massiccia partecipazione di giovani, studenti e ricercatori. Sempre meno in Italia viene lasciato spazio ai giovani, ed è stata davvero una piacevole sorpresa vedere come alcuni moderatori e relatori fossero dei ragazzi poco più grandi di me. Infine, vorrei ringraziare l'Infn per aver finanziato l'iniziativa del *Bus della scienza*, che mi ha permesso di venire in contatto e stringere legami con altri fisici, provenienti da tutta Italia. Da laureanda non avevo avuto molte occasioni di conoscere le altre università italiane. Parlare direttamente con gli altri partecipanti mi ha permesso di raccogliere direttamente molte informazioni, che credo mi saranno utili in futuro.

*Eleonora Benhar Noccioli (Roma)*

Credo che nessuno di noi avesse un'idea chiara di cosa rappresentasse questa manifestazione o ne conoscesse, se non in parte, le finalità, ma sicuramente l'impatto è stato più che positivo. Il *Scientific Programme* proponeva seminari riguardanti i vari ambiti della scienza, con un particolare sguardo rivolto all'attualità. Personalmente, gli argomenti che ritengo siano stati più stimolanti riguardavano le energie rinnovabili e il risparmio energetico, il ruolo dello scienziato nel mondo di oggi e la scienza nell'era del web 2.0. Il *Career Programme* (visto il nome) era invece più orientato alla formazione del giovane scienziato, nel momento in cui decide di affacciarsi al mondo del lavoro: tematica assai rilevante, soprattutto in questo particolare momento di stallo dell'economia e del mercato del lavoro. A questi si aggiungevano i numerosi stand presenti al Lingotto che, oltre a dispensare fantastici e colorati gadget, permettevano di entrare direttamente in contatto con ricercatori e studiosi; in generale, questi punti di raccolta (come anche l'iniziativa *Pizza with the Prof*) miravano a promuovere il confronto e lo scambio tra professori/studiosi e studenti/ricercatori. Inoltre, il fermento scientifico aveva "invaso" anche alcune piazze del centro storico di Torino (piazza San Carlo e piazza Castello) con spettacoli e ulteriori stand: utenti privilegiati, la popolazione torinese (e non solo). Oltre a essere stata un'interessante esperienza a livello scientifico, si è rivelata emozionante anche a livello personale. Nel gruppo del *Bus della scienza* dell'Infn si è creato un clima di amicizia e complicità sorprendente, anche perché inaspettato, e quello che pareva essere sulla carta soltanto un programma dettagliato e poco flessibile si è trasformato in una gita scolastica "tipo superiori", tra persone accomunate dallo stesso entusiasmo per le scienze.

*Pamela Bonanni (Firenze)*

Come me credo che tanti siano partiti per Esof con un pò di timore e senza sapere precisamente cosa si dovesse fare. La paura è un sentimento costante ogni volta che si intraprende una nuova esperienza. L'idea del pullman poi non aiutava a rendere questa nuova esperienza così "vivibile". E invece, il bus, è stata una delle cose più divertenti che abbiamo vissuto durante Esof e che

resterà nei nostri ricordi. Potersi confrontare sulle nostre esperienze nelle varie città e università mi ha permesso di conoscere nuove realtà. Riguardo a Esof, prima di arrivare a Torino, non avevo idea dell'immensità dell'evento. Vedere gente da ogni parte del mondo e avere giornate sempre piene di conferenze, alcune delle quali molto interessanti, ma anche curiose e divertenti, è stato davvero emozionante...così come, in particolare, la cerimonia di apertura. Per me sono state molto significative le parole del Presidente Napolitano! Forse le giornate erano troppo piene di eventi, le aule alcune volte troppo piccole per seguire i *talk*, ma in fondo è stato tutto molto coinvolgente. Non riesco a soffermarmi troppo sugli eventi di Esof (le conferenze), perché ciò che mi porterò sempre nel cuore sarà sicuramente l'amicizia fatta con altri ragazzi come me. Sicuramente ha aiutato molto la prima sera al circolo e da lì è stato un crescendo. Ci siamo divertiti un sacco all'*Esof Party*. La musica era molto bella, abbiamo ballato tutti anche se il trenino degli italiani non è stato ben accettato dagli altri stranieri...! Partire poi è stato un po' come morire (così come diceva la canzone), soprattutto dopo aver passato una bella serata sulla terrazza di villa Gualino! Quello che mi auguro è che tutto ciò non si perda in una bolla di sapone.

*Lucia Caforio (Firenze)*

Rispetto a una "normale" conferenza, Esof mi ha incuriosita per gli ambiziosi scopi che si proponeva: divulgare la scienza, in qualunque sua forma, con *talk* che spaziavano dall'etologia fino alla fisica subnucleare passando per le scienze sociali; trasmettere la passione per la scienza (come da sottotitolo della manifestazione) e instillare quel po' di curiosità che è alla base dell'interesse scientifico, con eventi portati fino nel cuore del centro storico cittadino; porsi come una piattaforma di confronto per i giovani che lavorano nell'ambito scientifico, per lo più attraverso un programma specificatamente dedicato (il cosiddetto *Career Programme*). Per quanto non tutti i *talk*, gli eventi e gli incontri siano egualmente riusciti, spesso soprattutto per la difficoltà di rivolgersi a una platea così vasta e variegata, di formazione e interessi diversi, penso che gli scopi siano stati per lo più centrati. La partecipazione a Esof è stata interessante, e in un certo senso anche stimolante. La nota dolente sul *Career Programme* è che ben pochi sono stati gli esempi di giovani scienziati affermatosi in Italia (anche con posizioni lavorative soddisfacenti) rispetto a quelli invece riportati per vari altri paesi. E infatti la situazione italiana si è meritata una sessione speciale, in italiano, sul precariato nel mondo della ricerca in Italia: me la sono persa per seguire un *talk* su come scrivere in modo "vincente" un curriculum, chissà che questo non cambi un po' la situazione! Per quanto riguarda la mostra allestita presso il Museo di Scienze Naturali dall'Infn, la sezione sul Cern era veramente molto bella, soprattutto per la possibilità che dava di essere letta a più livelli, a seconda del grado di preparazione del visitatore sugli argomenti. Molto interessante anche la parte sulle applicazioni della fisica nucleare nello studio dei beni culturali e in ambito medico, anch'essa molto chiara e accattivante. Infine, una nota sull'aspetto "umano" dell'iniziativa: come la *Pizza with the Prof* si proponeva di creare l'occasione per un proficuo incontro tra affermati professori e giovani curiosi in un ambiente informale, così credo che il *Bus della scienza* sia stata una piacevole iniziativa, in cui i giovani associati all'Infn hanno potuto conoscersi e confrontarsi.

*Giulia Calzolari (Firenze)*

Il *Bus della scienza*, direzione Esf2010 a Torino, sarebbe passato a prenderci all'aeroporto di Bologna verso le undici. Alle 8:40 io e le colleghe catanesi siamo già, bagaglio ritirato, a morire di noia spaparanzati nella sala arrivi. Dopo tutto siamo fisici: pianifichiamo (non sempre al meglio). Di fronte a noi, due ragazzi ci guardano incuriositi, prima di azzardare una domanda: "Siete qui per il *Bus della scienza*?". Dopo tutto siamo fisici, specie rara, ma nonostante tutto ancora non estinta: sappiamo misteriosamente riconoscerci. Il bus raccoglie i pochi venuti in aereo prima di far tappa alla stazione centrale e completare la lista dei partecipanti. Foto di rito e partenza per Torino (327 km, fonte: google maps). Abbiamo tutto il tempo per fare conoscenza: siamo tutti sotto i 35 anni, alcuni parecchio sotto (i laureandi), altri, come me, abbastanza sotto (i dottorandi) e così via, asintoticamente. Abbiamo accenti molto diversi, lavoriamo su esperimenti diversi. Ci accomunano almeno due cose: l'amore incondizionato per la fisica e una domanda, perché stiamo viaggiando in bus? La risposta mi è chiara adesso, a cose fatte. Se oggi posso dire di avere una trentina di nuovi amici (e non solo colleghi) forse lo devo a quel modo di viaggiare un po' retrò, costretto a tempi cui non siamo più abituati. Giungiamo a Torino a metà pomeriggio e i tempi ridiventano quelli frenetici di ogni conferenza che si rispetti: registrazione, disorganizzatissima sessione di apertura, cena di benvenuto con il direttore della sezione di Torino, hotel. I giorni successivi (escludendo i pranzi vegetariani cui i buoni pasto ci costringono) si rivelano davvero interessanti. Visto da dentro, quel misterioso e placido universo che i più chiamano genericamente "scienza" appare come un fenomeno esplosivo: un ribollire di idee, di correnti di pensiero e realtà spesso molto diverse fra loro. Con Esf, la fondazione Euroscienze riesce nell'intento di colmare non solo la distanza fra scienziati di nazionalità e discipline differenti, ma anche quella fra mondo del lavoro e ricerca, comunione quasi fantascientifica nel nostro paese. Unica nota dolente, appunto, la quasi totale assenza di istituzioni e industrie italiane. Di alto livello le iniziative di carattere divulgativo, sparse per le vie del centro, fra le quali la mostra interattiva "Esploratori dell'Universo", organizzata dall'Infn. La visitiamo nel pomeriggio del secondo giorno. Ci guida un tesista molto preparato ed entusiasta, nonostante l'evidente imbarazzo nel dover fare da cicerone a trenta addetti ai lavori. E noi, da bravi addetti ai lavori, perdiamo delle ore immersi nei giochi istruttivi. Dopo tutto siamo fisici... Al di là dell'ottima esperienza scientifica e professionale (inaspettata, sotto certi punti di vista) resta quindi uno straordinario ricordo di umanità e di amicizia, valori che mi fa piacere considerare fondamentali per un uomo di scienza.

*Gigi Cappello (Catania)*

Questa è stata la mia prima partecipazione all'EuroScience Open Forum (Esf) e di per sé ogni aspetto del meeting ha rappresentato per me una novità. A sorprendermi positivamente è stata l'internazionalità dell'evento. Non mi aspettavo ben più di 4000 persone partecipanti al "Scientist Programme", con giovani provenienti da ogni parte del mondo. È stato entusiasmante ritrovarsi insieme a loro, nonostante provenissero da luoghi differenti per usi e costumi, eravamo tutti insieme al Lingotto a condividere un interesse comune: la passione per la scienza. Ciò che mi ha colpito di più è stato ritrovare, tra gli oltre 500 relatori provenienti da più di 40 Paesi che hanno aderito a Esf 2010, alcuni premi Nobel come Ada Yonath, Peter Agre, Sir Harold Kroto, George Smoot, Gerard 't Hooft e Kurt Wueitrich. Forse sembrerà banale, ma per una studentessa come me, che ha la passione per la fisica, ritrovarsi a

parlare faccia a faccia in particolar modo con Gerard 't Hooft, un nome che ha sempre ritrovato negli articoli o nei libri che ha letto, colui che ha vinto il Nobel per la fisica, è stata una grande emozione. Esof 2010 si è rivelata un'occasione d'incontro unica per scambiare esperienze e conoscenze soprattutto per noi giovani partecipanti *al Bus della scienza*. Infatti io ero sul bus organizzato dall'InfN insieme a circa altri 30 giovani tra ricercatori, studenti e dottorandi, provenienti da ogni parte d'Italia. Grazie a esso abbiamo avuto modo di conoscerci meglio, di scambiarci informazioni e c'è stato un vero e proprio scambio culturale tra i giovani delle diverse università d'Italia. Inoltre, aver conosciuto e condiviso questa esperienza con tanti giovani stranieri è stato bello, ma soprattutto mi è servito a capire meglio quanto sia importante la lingua per riuscire a comunicare nel miglior modo possibile. Motivo per cui intendo curare e migliorare il mio inglese, perché non voglio perdere l'occasione di conoscere. Esof mi ha fatto crescere con sfaccettature differenti. Ho assistito a diverse conferenze, arricchendo e consolidando le mie conoscenze. Ho visitato il *Research & Innovation Exhibition*, con oltre 50 espositori tra istituti di ricerca, fondazioni e aziende da tutto il mondo, tra cui anche il simpatico e innovativo EEG per le onde dei neuroni. Ma occasione di crescita più grande è stata per me quella personale, in cui per la prima volta ho superato anche un po' di timidezza parlando e interagendo con i relatori delle conferenze all'*Esof Party*, soprattutto con alcuni della Germania e del Portogallo, e con gli altri giovani ricercatori del bus. Per tutto questo, alla domanda: rifaresti Esof? Cioè, coglieresti un'altra occasione di crescita professionale e personale? La mia risposta è senza dubbio: Esof 2012 a Dublino ci aspetta!

*Annalisa De Lorenzis (Lecce)*

Il *Bus della scienza* ci ha permesso di fare due chiacchiere sui vari ambiti di ricerca dell'InfN e di scoprire caratteristiche e tematiche delle varie sezioni. La mostra era ben orientata per un pubblico non addetto ai lavori e riusciva a comunicare tematiche molto complesse con giochi e attività coinvolgenti. La parte finale della mostra, relativa alla fisica medica e al restauro, era molto intuitiva e mi ha fatto visualizzare ambiti della fisica applicata di cui conoscevo poco. Le varie conferenze del *Career Programme*, organizzate anche dalle riviste *Nature* e *Science*, ci hanno messo in contatto sia con i relatori, che hanno illustrato le loro attuali carriere, che con i ricercatori e i post-doc dell'uditorio, alle prese con il problema di decidere come continuare la propria carriera. La mia impressione è che i problemi dei dottorandi e dei post-doc siano abbastanza comuni a livello internazionale, anche se la mobilità e le possibilità in altre parti del mondo sembrano superiori a quelle in Italia. La cosa interessante è stata sentire descrivere le carriere sin dagli inizi e le svolte che le hanno condizionate, a quanto pare in gran parte dettate dal caso, di alcuni scienziati che partecipano attivamente allo sviluppo e alla direzione di grandi esperimenti o enti di ricerca. La discussione molto accesa nella conferenza sulle *peer-review* e su come vadano considerate all'interno di istituzioni universitarie è stata istruttiva, in quanto credevo fosse un sistema pressoché univocamente accettato, mentre risulta in continuo sviluppo e notevolmente migliorabile. Gli aneddoti sugli errori e sui dati falsi pubblicati anche su riviste prestigiose sono stati molto divertenti. Le conferenze scientifiche sulle energie alternative mi sono servite per vedere lo stato dell'arte di queste tecnologie nei vari paesi europei, nello specifico il grande sviluppo dell'energia eolica nei paesi nordici e i programmi di sviluppo di una

rete elettrica e di centrali *off-shore* nel mare del nord. La presentazione della prima mappa del cielo di Planck e delle sue preliminari analisi sono state molto rilevanti. Le esposizioni nell'area centrale del Lingotto sono state utili per prendere contatti e informazioni da università, fondazioni ed enti di ricerca esteri o comunitari. Ho trovato molto interessante il plastico del E-ELT, le relative prospettive scientifiche e i progetti del Politecnico di Torino di mappatura gps con l'utilizzo di mezzi telecomandati.

*Francesco De Palma (Bari)*

Sono una laureanda magistrale e l'esperienza del *Bus della scienza*, organizzata in concomitanza dell'Esof 2010 a Torino, è stata la mia prima trasferta Infn. Mi ha molto colpito l'iniziativa di formare un gruppo di giovani ricercatori e, per quanto mi riguarda, mi è stata data l'opportunità di conoscere una realtà (quella fatta dai giovani ricercatori, appunto) che in ambito universitario non è facile conoscere. Inoltre, il fatto che il gruppo fosse eterogeneo è stato un'importante arricchimento. Per quanto riguarda la manifestazione Esof in se, le mie impressioni sono state un po' contraddittorie. Se da una parte l'evento ha avuto il pregio di coinvolgere moltissime persone, compresi bus della scienza esteri, dall'altra l'impressione che mi è rimasta è quella di una manifestazione priva di contenuti significativi rispetto ai temi di mio interesse (ho seguito il *Career Programme*). Inoltre, l'idea di organizzare il party per i giovani ricercatori in un palestra senza aria condizionata è stata decisamente una caduta di stile, soprattutto a confronto del party ufficiale della sera precedente al Castello del Valentino: il messaggio che ne è passato non è stato affatto positivo. Per quanto riguarda invece la mostra "Esploratori dell'Universo", l'impressione che ne ho avuto è stata molto positiva. Ho apprezzato moltissimo la scelta di dare un'impostazione interattiva e divertente, senza rinunciare alla serietà del messaggio scientifico sottostante; l'effettiva realizzazione è stata impeccabile, cosa non banale da fare. Nel complesso l'esperienza è stata molto positiva, a parte la spiacevole sensazione che dietro a tutta l'organizzazione di Esof non ci fosse una grande attenzione per l'aspetto scientifico; o che, per lo meno, questo fosse considerato molto inferiore a quello che è stato l'aspetto mediatico verso l'esterno.

*Francesca Genuzio (Padova)*

Entro a Torino la sera del 2 luglio senza sapere cosa aspettarmi dall'EuroScience Open Forum (Esof). Ho passato il viaggio leggendo gli *abstract* degli interventi che ci sarebbero stati durante il weekend e che hanno una parvenza molto altisonante, ma non posso rescindere da un pizzico di scetticismo. Arrivo al Lingotto con l'intervento di apertura già cominciato e, cercando di ricostruirne il senso dalle *slide* conclusive, non faccio caso al contesto. Ultima *slide*, ringraziamenti, applausi scroscianti. Luce in sala. E mi rendo conto che l'auditorium in cui siamo è enorme e gremito, una fantastica sala in legno dove, nei giorni seguenti, si sarebbe alternato il meglio del meglio della scienza e della cultura. Da quel momento in poi Esof è stato una continua scoperta. A posteriori posso dire che l'aspetto che mi ha maggiormente colpito è stato la varietà dell'offerta. La presenza nello stesso luogo di scienza, politica e business è stata uno dei principali valori aggiunti dell'iniziativa. L'ambiente accademico è infatti spesso impermeabile al mondo dell'industria (lo vede quasi come uno svilimento della propria attività di

ricerca), così come lo è al mondo della politica (visto con la sola prospettiva di ottenere fondi pubblici). Per la prima volta, invece, ho sentito parlare del ruolo della scienza nel *policy-making* europeo. Ho visto confrontarsi attorno a un tavolo dirigenti delle maggiori compagnie di telecomunicazioni internazionali con ricercatori del settore energetico. Un discorso a parte lo merita lo spazio espositivo nel quale le varie università, gli enti di ricerca e l'Unione Europea presentavano le proprie offerte. Un ottimo spaccato di quali siano al momento le possibilità per fare ricerca in Europa. Fortissima infatti la presenza dei tedeschi, molti gli stand spagnoli e nord-europei. Peccato solo per la scarsa presenza italiana. Una persona che, come me, girando fra i gazebo avesse dovuto farsi un'idea di dove spendere il proprio futuro, non sarebbe neanche stata sfiorata dall'idea di venire nel nostro Paese. In definitiva, penso di poter dire che Esof abbia rappresentato per me una grande opportunità; un terreno di incontro con realtà e discipline tremendamente diverse dalla mia, con le quali altrimenti non sarei mai venuto a contatto. E che mi ha lasciato un modo di guardare alla scienza incredibilmente diverso da quello che avevo prima di arrivare a Torino.

*Marco Grassi (Roma)*

Inizialmente pensavo che la partecipazione a Esof2010 potesse essere utile solo ad approfondire i temi della fisica che più mi interessano; pertanto, non vedendone l'utilità, mi sembrava abbastanza snervante l'idea di dover fare l'ultima tratta del viaggio per Torino (ben 5 ore) in bus, dopo aver fatto Brindisi-Bologna in aereo (1 ora), e di dover ripetere l'impresa al ritorno. Inoltre, con l'avvio delle conferenze di mio interesse, mi ero accorto del loro taglio abbastanza divulgativo e il mio disappunto verso Esof crebbe. Non capivo, infatti, per quale assurdo motivo dovevo stare lì mentre avevo una miriade di cose da fare. In realtà non avevo capito niente. Proprio a causa dell'impostazione che si era data all'evento sono stato costretto, fin dai primi istanti (rimanere 5 ore in bus senza parlare sarebbe stato abbastanza scoccante), al confronto con i giovani ricercatori e non, dell'Infn e successivamente, una volta avviate le conferenze e svolti i vari party sociali, a instaurare con i ragazzi e professori stranieri divertenti discussioni in inglese maccheronico (anche se, avendo partecipato alla *Pizza with the Prof*, l'aggettivo giusto dovrebbe essere "pizzaronico"). Ho avuto, in questo modo, la possibilità sia di toccare con mano i reali problemi che affliggono la ricerca italiana, e non solo, sia di discutere di ciò che più mi piace, la fisica delle alte energie. Anche per quel che riguarda le conferenze e gli stand ero completamente fuori strada: pur non avendo avuto la possibilità di approfondire le mie conoscenze, mi sono divertito a vedere i *talk* più svariati, dalle neuroscienze alla probabilità applicata ai giochi d'azzardo, e, grazie agli stand presenti al Lingotto, a informarmi anche su come poter fare un PhD all'estero. Si è trattata, quindi, di una ottima esperienza, che vorrei rifare con Dublino 2012 e che consiglio a tutti gli appassionati di scienza.

*Luigi Longo (Lecce)*

Quando mi hanno chiesto di partecipare al programma *Bus della scienza* per Esof 2010, sinceramente non ero molto propensa ad accettare, ma poiché non c'era nessun altro ad andare dalla sezione Infn di Bari, alla fine ho accettato. Sono partita per questa esperienza con un atteggiamento non proprio positivo, devo ammetterlo! A esperienza conclusa, però, devo dire che

Esof è stata una bella esperienza, sia da un punto di vista professionale che da un punto di vista umano. Ho trovato le conferenze del *Career Programme*, dedicate a noi giovani, molto utili e in particolare ricche di consigli concreti su come proseguire la nostra carriera dopo il dottorato e su come affrontare il problema di conciliare il lavoro e la carriera di ricerca con l'esigenza di creare una famiglia propria, soprattutto quando, come spesso succede nel nostro campo, bisogna trasferirsi all'estero per lavorare ed essere sempre pronti a spostarsi da un posto a un altro. Ho seguito anche qualche conferenza del *Scientific Programme* e devo dire che anche queste sono state molto utili, soprattutto per "affacciarsi" velocemente ad argomenti diversi dal mio campo di studio, esposti con un linguaggio chiaro ed efficace. Da un punto di vista umano, l'esperienza del viaggio con il *Bus della scienza* è stata molto bella: ho ritrovato alcune persone conosciute in precedenti esperienze e ne ho conosciute molte altre. Tra noi c'erano assegnisti di ricerca che avevano già terminato il dottorato (come me), dottorandi, borsisti, ma anche laureandi: tutti fisici o futuri fisici impegnati in diversi settori e a diversi stadi della loro carriera universitaria. È sempre una bella esperienza poter parlare con persone che fanno il tuo stesso "mestiere", scambiarsi opinioni, idee, esperienze personali. In conclusione, la partecipazione a Esof (e il *Bus della scienza*) è stata un'esperienza positiva e utile, ricca di spunti di riflessione e di idee utili per il mio futuro, e la consiglierei a tutti i giovani che stanno terminando la propria carriera universitaria e ancora non sanno cosa sarà del proprio futuro!

*Claudia Monte (Bari)*

Quando ad aprile ho accettato di partecipare al *Bus della scienza* con destinazione Torino, l'ho fatto a metà fra la curiosità di scoprire un avvenimento scientifico di portata internazionale e (devo dire) anche con un po' di scetticismo nei confronti dei temi trattati a Esof, che temevo potessero talvolta riguardare meno la mia attività di ricerca. Tuttavia, una volta sul posto, ho trovato praticamente tutto ciò a cui ho assistito molto interessante. È vero che non trattandosi di una scuola di fisica, i temi sono stati trattati meno in profondità, ma questo è servito per avere una visione d'insieme dei vari argomenti più completa, che potrebbe tornare utile nel lavoro di ogni giorno. A questo va aggiunto il punto di forza di Esof: lo scambio culturale con altre realtà europee e nazionali. Conoscere e comunicare aiuta a crescere e migliora la ricerca. La comunicazione è fondamentale per ogni attività, lo è ancora di più, quando mette a confronto realtà diverse. Una critica che mi sento di muovere riguarda i pranzi. All'interno del Lingotto un solo locale era convenzionato con Esof, il quale oltretutto da solo non era all'altezza della manifestazione. Avrei convenzionato più locali all'interno del Lingotto e meno in giro per Torino. Complessivamente sono quindi soddisfatto di questa esperienza, durante la quale anche la compagnia è stata piacevole. Sicuramente è un'esperienza da ripetere.

*Simone Monzani (Bologna)*

Riassumere l'entusiasmante esperienza di Esof 2010 in poche righe è veramente difficile. Incontrare altri ragazzi da tutta Italia che condividono una tua passione, la fisica, è già di per sé una esperienza molto formativa, e viaggiare assieme a loro da Bologna a Torino con il *Bus della scienza* dell'Infn è un'esperienza unica. Appena arrivato avevo già capito che la scelta di venire

a Torino era azzecata a partire dalla cerimonia di apertura, per poi seguire con tutte le conferenze che si sono susseguite nei giorni successivi. Esof è un'occasione per aprire la propria mente, per "staccare la spina" dalla fisica e per potersi aggiornare sulle ultime scoperte e ricerche in tutti i campi della scienza: dalla medicina, alla biologia, alla chimica, all'ingegneria e così via. La particolarità delle conferenze proposte a Esof è che la maggior parte di queste erano adatte anche a un pubblico neofita della materia, per cui qualsiasi persona poteva veramente "assaggiare" piccole perle di scienza, per poi metterle facilmente nel proprio bagaglio culturale. A tal proposito semplicemente fantastici erano gli stand dedicati alla divulgazione scientifica, in cui con semplici esperimenti anche un bambino poteva capire per esempio il funzionamento di un pannello fotovoltaico o di un sistema eolico. Una mostra che mi è rimasta molto impressa è quella dell'Infn al Museo Regionale di Scienze Naturali, in cui entrando ci si sentiva proprio "esploratori dell'universo", si assisteva alla nascita dell'universo, si esplorava la materia che ci circonda per poi finire, con la sezione dedicata all'esperimento Lhc, a voler svelare i misteri dell'universo. Questa mostra è stupenda perché illustra un argomento vasto come l'universo in una maniera così semplice, con giochi, video, foto che, per esempio, anche i bambini possono capire il funzionamento di un acceleratore, o iniziare a conoscere i mattoni fondamentali della materia. Consiglierei a tutti di valutare l'allettante ipotesi di iscriversi a Esof 2012!

*Mauro Munerato (Ferrara)*

È difficile raccontare Esof 2010 in poche righe e poche parole. Fra conferenze, lezioni, discussioni e altri eventi offerti da Esof, ci sarebbe da scrivere davvero molto. Partecipando come giovane ricercatore al *Bus della scienza* dell'Infn, mi ha colpito il carattere fortemente eterogeneo di questo evento. Abituato infatti a conferenze scientifiche, spesso concentrate su un tema specifico, sono rimasto favorevolmente colpito dall'ampio respiro di Esof: conferenze su vari temi diversi dalla fisica, spesso trattati in modo divulgativo in maniera da essere accessibili a tutti. Biologia, neuroscienze, chimica o ambiente erano fra le tematiche discusse, e ritengo che uno scienziato debba avere una visione il più possibile ampia della ricerca scientifica, anche al di fuori del suo campo di studi. Altra cosa che mi ha colpito è il carattere profondamente europeo di questo evento. Perché l'Europa è stata la protagonista indiscussa delle molte interessanti conferenze dedicate a noi giovani ricercatori: un'Europa ricca di opportunità professionali anche per chi vuole cercare una carriera al di fuori del mondo accademico. Di particolare interesse sono stati gli interventi legati alle tematiche di comunicazione della scienza. Esof è poi stato un luogo di incontro fra realtà professionali, esperienze e culture diverse, grazie anche ai molti eventi sociali a cui abbiamo partecipato. Fra questi eventi "extra" ricordo con piacere la mostra "Esploratori dell'Universo", che ho potuto apprezzare non solo per il contenuto, ma anche per approfondire alcuni aspetti tecnici su come si realizza una mostra scientifica. Infine l'esperienza di Esof è per me fortemente legata agli amici del *Bus della scienza*, con cui ho trascorso giorni intensi ma molto divertenti. È stata infatti un'occasione per conoscere nuovi amici e altre realtà Infn diverse dalla mia, in un clima di grande affiatamento e allegria. Insomma, a parte il torrido caldo torinese, sono molto felice di questo Esof, che mi ha dato moltissimi nuovi spunti per lo sviluppo della mia vita professionale futura.

*Massimiliano Razzano (Pisa)*



Ogni esperienza, ogni avventura custodisce attesa, ansia, aspettative... Giorno 1 luglio ci si ritrova in pausa caffè nell'atrio del Dipartimento di Fisica dell'Università di Catania e lì, per caso, trovo appeso un coloratissimo manifesto di Esof2010 dal titolo "La scienza è nell'aria" e accanto un volantino dal titolo "Università a rischio" in bianco e nero, che contrasta la grafica ricercata dell'European Science Open Forum. Sembra avere davanti una sintesi del mio stato d'animo alla vigilia della mia partecipazione all'iniziativa promossa dall'Infn di nome *Bus della scienza*: in questo momento difficile per la mia vita professionale, come per la ricerca italiana, è ancora vivo in me l'entusiasmo per la scienza che, parafrasando il sottotitolo di Esof 2010, "rimane sempre la mia passione". Vince l'entusiasmo di avere un'occasione per parlare di scienza, per confrontarsi sul ruolo della scienza oggi, di conoscere gente che condivide la stessa passione anche in ambiti diversi... si chiude la valigia e all'alba del 2 luglio si parte. Ciascuno arriva da città diverse eppure all'aeroporto di Bologna ci si ritrova come in "un processo spontaneo". Basta guardarsi per capire che siamo "simili". Non saranno mica i piccoli bagagli che abbiamo? (Noi fisici sappiamo essere essenziali, tranne qualche eccezione). Sarà l'entusiasmo che non sappiamo nascondere? (Sappiamo sorridere, anche se la sveglia segnava le 4.30 quando ci ha buttati giù dal letto). Scambiamo due chiacchiere e prende piede in me la piacevole sensazione che è bello questo nostro mondo, questa nostra vita di "giovani apprendisti scienziati". Arriva il nostro bus con un meraviglioso logo sul retro, lo rincorriamo, saltiamo su e... ha ufficialmente inizio l'avventura! Iniziamo a dare un volto ai nomi della mailing list, conosciamo l'artefice di questa impeccabile organizzazione, arrivano i fotografi e... tutti in posa per la foto di rito. Si parte e la rete di relazioni inizia a infittirsi. Si sceglie il capogruppo (con i suoi 192 cm era più semplice individuarlo), si tira quasi a sorte per chi deve essere intervistato da televisione e radio, si parla di lavoro, di ricerca, di precarietà, ma anche di cucina tipica, e spuntano pure i babà al limoncello. Eccoci a Torino. Al Lingotto, luogo di grandi eventi, c'è la consegna dei badge: tanti volontari vestiti di arancione, tanta gente di diversi Paesi d'Europa. Con molta curiosità ci immergiamo in questo ambiente pieno di stand e gadget, di volantini e di iniziative riguardanti la scienza a 360 gradi: energie alternative, ricerca in campo medico e farmaceutico, ricerca di base, programmi di mobilità europea per la ricerca, riviste scientifiche... c'è pure lo stand dell'Infn con i nostri progetti e i nostri esperimenti. L'inaugurazione della conferenza mi regala la sensazione di un grande evento: sala immensa, illuminazione perfetta, pubblico delle grandi occasioni, discorso del Presidente della Repubblica Napolitano. Mi sento protagonista di un evento importante e sento nell'aria un grande desiderio di mettere insieme l'Europa per scommettere sullo sviluppo scientifico. Da lì i giorni passano frenetici e pieni di appuntamenti, interventi su temi attuali per la scienza e per il mondo: sostenibilità, evoluzione e sviluppo degli organismi, bisogni globali, ricerca nel campo dell'energia, memorie artificiali, scienza e salute, biotecnologie, cellule staminali e tanto altro. Riusciamo pure ad ascoltare la meccanica quantistica proprio dalla bocca del premio Nobel 't Hooft e qualcuno chiede pure l'autografo! Si salta da una sala a un'altra, da un tema all'altro con il desiderio di abbracciare diversi argomenti. Per noi giovani c'è poi il programma specifico riguardante il ruolo della scienza e della carriera scientifica nella società e nella cultura. Interessanti gli interventi su come comunicare la scienza oggi, ma anche le sessioni dedicate alle prospettive dei giovani ricercatori, ai piani di mobilità, alla distribuzione delle risorse in Europa. Nei corridoi del Lingotto c'è fermento: non siamo chiusi nei nostri laboratori, nelle

nostre sale di misura a fare scienza, ma è questa l'occasione per parlare di scienza, per ribadire l'importanza e la necessità di un opportuno sviluppo e incoraggiamento. Anche le sere sono ricche di appuntamenti: la prima sera, cena insieme con tutti i partecipanti del *Bus della scienza Infn* e come antipasto, prima di una bella grigliata, ci regaliamo una carrellata sui nostri ambiti scientifici di impegno. C'è un po' di tutto, dai grandi esperimenti del Cern, ai piccoli esperimenti di fisica applicata, dai fisici delle particelle a chi sviluppa codici, a chi analizza opere d'arte, a chi si impegna nell'adroterapia. Tutte le categorie sono rappresentate: ci sono laureandi, dottorandi e post-doc e c'è pure il tavolo dei prof! Il secondo pomeriggio-sera ci vede impegnati invece nella visita della mostra "Esploratori dell'Universo". Dopo una simbolica doccia di raggi cosmici, ci si addentra nel percorso della mostra, nel mondo delle particelle e degli acceleratori. Rivediamo un po' le nostre conoscenze e ci divertiamo pure a fare i giochi interattivi, come accelerare le particelle con il movimento delle nostre mani. Chissà se è sensazione comune, ma con ansia aspetto di trovare qualcosa riguardante la mia attività di ricerca, perché c'è sempre quel desiderio d'esser protagonisti. Eccolo! Mi fermo a guardare e sorrido nel vedere il video dei responsabili Infn che ho incontrato diverse volte e che parlano anche del mio lavoro. Le sere aiutano l'affiatamento: il gruppo del bus Infn si consolida, si fa comunella, ci si cerca, si ride insieme, si brinda insieme. Troviamo pure l'occasione di ballare insieme all'*Esof Party* o di godere del fresco nella splendida terrazza della Villa Gualino. Arriva così la fine di questa esperienza: si sale sul bus, si fa strada insieme e poi i doverosi saluti e un "arrivederci alla prossima", certi che non rinunceremo facilmente al sogno di fare della nostra passione il nostro impegno.

*Valeria Sipala (Catania)*